

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli

Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 23 - Novembre 2009

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **L'Arte della Vita e i Dilettanti**

Nella dialettica sociale, tra un'escort (scorta femminile) e una donna, che decide di essere moglie, madre, casalinga, chi ha ragione? L'escort guadagna a sera minimo un migliaio di euro. La casalinga si sacrifica ad un uomo, che la schiavizza, la ingravida, alleva i figli, lavora in casa. Ma parliamo di un uomo o di un lenone, visto che il sesso è mal retribuito? Oggi c'è un modo molto diverso di intendere la vita. Ieri noi, vittime dei genitori impreparati e poveri, che ci hanno detto che la castità era la forza che trainava il mondo, le femmine indossavano la cintura di castità, ovvero mutande di ferro con lucchetto. La TV ha accentuato e diviso il mondo tra ricchi, poveri e affamati. Noi, massa, siamo gli spettatori di un mondo falso e ingiusto. Ammiro il coraggio dei popoli oppressi, che non possono difendersi bene per la carenza di armi e soldi, ma che si ribellano al dominio dei potenti del mondo, che sono alla fine quelli che hanno più denaro. Improvvisamente una porno star afferma di essere un modello della nazione, entra in Parlamento, ha una pensione d'oro e manda a quel paese i suoi estimatori per aver realizzato il progetto di un partito. Quaggiù, per paura, le donne, rassegnate ad un ruolo di sottomissione, al volere degli uomini impauriti, mettono al mondo dei figli, li allevano ed invecchiano tristemente. Il mondo non è cambiato. C'è sempre un capo e un sottocapo, chi comanda e chi esegue ordini. Chi ha molto denaro e chi non ne ha. Chi indossa biancheria intima di merletto e chi di pezzuola comune. La chiesa parla dei poveri che non sono suoi. Lo Stato offre ai poveri chiacchiere, ma dà soldi a profusione ai suoi generali, magistrati, parlamentari, consiglieri comunali, regionali, provinciali. Chi ha ragione? "Chi riunisce milioni di persone ai suoi piedi o chi è parte della massa informe?" Ha ragione l'ignoranza, l'insicurezza, la paura. Una ragazza lascia il lavoro, sposa un nano, mette al mondo dei figli, si annulla completamente, niente teatro, cinema, divertimento. Dopo il primo, il secondo e il terzo figlio si aliena completamente dal mondo. Il pentimento non vale. Se lascia il campo di battaglia, la uccidono. O la fame. Un'altra ragazza lavora, lascia il paese di nascita, sposa l'alienazione, che riesce imperfettamente, perché ogni tanto la malinconia l'afferra, le toglie il respiro, le dà pugni sul viso. Ma come tornare indietro? Le mamme muoiono, le sorelle pure ed il progetto fallisce. Come per tutti. Una volta l'operaio usciva da casa alle sette di mattina e rientrava alle sette di sera. Oggi, dopo le ore di lavoro, egli torna a casa presto ed ha la possibilità di un altro lavoro o "fare dell'arte". Tutto questo mi viene alla mente, quando incontro poetastri, imbrattatele, e strilloni, che scambiano l'arte della vita per uno stato patologico grave e la definiscono ragione di vita. La realtà è una dimostrazione d'impotenza delle masse, e dell'uomo capo, che non potendo avere rapporti sociali normali, uccide il più debole o fisicamente o moralmente.

Vedendo ed osservando, mi dico spesso: "Ma di che cosa sto parlando quando critico l'operato inutile degli altri, nel bene e nel male e su un divano in pantofole, spettatore di monotonia e di ignoranza globale?" Io vorrei un mondo senza ricchi e senza poveri. A chi chiedo ascolto? Al Capo del Governo, al Papa, al Cardinale? .

Ma come si potrebbe ribaltare il mondo? E chi dovrebbe operare? Questo è il problema, ognuno vive nell'inedia tra i dilettanti e non vuole passare tra i professionisti della vita. La delega politica è risultata superata dai tempi.

***di Franco Penza***

## Un Tramonto

Le rondini davano l'addio al giorno ed alla stagione autunnale; il sole calava, magnificando la grandezza del divino, ed io come al solito mi recai nella campagna antistante la mia abitazione, per godermi quegli attimi di serenità. Mi rammaricavo non essere un buon pittore, perché sarebbe stato poetico rappresentare quei tramonti. Immerso in quest'atmosfera, mi distrasse l'apparizione di una fanciulla, che forse avevo incontrato solo in sogno. Bionda, occhi turchini, slanciata, ma malvestita si avvicinò con grazia, mi rivolse la parola e mi fece una domanda; ma non capii bene cosa volesse, tanto ero fuori di me. Intanto il crepuscolo cominciava a coprire le umane cose di un sottile velo nero. Non ricevendo alcuna risposta, mi ripose la domanda. Capii e mi turbai.

Le azioni belliche avevano devastato tutto, anche i monasteri che ella cercava, come mi confessò. Perché cercava un monastero? Molti pensieri buoni e cattivi affollarono la mia mente, senonché la giovane lesse sul mio volto la perplessità di chi è turbato da mille interrogativi; perciò domandò cosa sentissi nel mio animo. Tentennai prima di rispondere, desideravo sapere perché volesse abbracciare la vita monastica. Con coraggio, le posi il quesito. Non ebbi risposta. Comunque la invitai a casa, dove senz'altro avrebbe trovato ospitalità. Fu accolta, infatti, benevolmente dai miei e per prima cosa cercò ristoro per il suo stanco corpo. Smanioso di conoscere la sua storia, dopo che ebbe riposata, la chiamai e la pregai di raccontare il suo passato. Quando si sedette su uno sgabello, trassi un sospiro di sollievo; il silenzio accompagnò il prologo. Apparteneva ad una eletta famiglia ed era cresciuta negli agi e nel divertimento lecito, quando un signorotto del paese se ne invaghì. Non avendo corresponsione di sorta, rapì la giovane. Una donna, anche se energica, ha punti vulnerabili, per cui la ragazza cedette. Ma l'essere abietto dopo aver messo fine ai suoi insani propositi, la pose sul lastrico. La famiglia non volle più saperne. Si avviava la disgraziata lungo il litorale della marina per mettere fine ai suoi giorni, quando incontrò una vecchietta che le chiese se stesse aspettando qualcuno o meditando il suicidio. La megera apparteneva ad una losca organizzazione e non esitò ad invitare la giovane. Quell'invito era manna piovuta dal cielo perché non sapeva dove andare: accettò, se pure a malincuore, ma dopo poco quella vita già l'aveva stancata. Lo stato di quella giovane era desolante. Le parole uscivano smorzate dalle sue labbra; i suoi occhi turchini erano velati di lagrime. Com'è difficile questa nostra esistenza.

A volte sembra proprio che il destino si accanisca contro la povera gente, abbandonandola alle ansie, alle preoccupazioni, alle aspirazioni della vita di ogni giorno. La mia famiglia di buoni costumi, prima di accoglierla in casa, tentennò; quindi l'accettò con riserbo. Non nascondo che me ne ero innamorato, ma tremavo; non espressi desideri ed aspettai che maturassero gli eventi. Al mattino era la prima a destarsi e fino a sera rassettava, cucinava e finché la casa non era un luccichio, non si dava riposo. La mia finestra affacciava su un podere ed il contadino vista la nuova attrazione divenne un fisso osservatore. L'intralcio era sorto bene e costituiva un buon banco di prova. Dopo breve tempo ella si lamentò del comportamento del vicino, ma io feci finta di non capirne niente e di non interessarmene affatto, uscendo dalla delicata situazione disinvoltamente. Chiedeva consigli, ma io non me la sentivo di dargliene. Consigli? E di cosa? Ella aveva ed ha un animo, un pensiero, una libera volontà.

L'intimità porta ad uno scrollo, le espressioni diventano chiare. Così superata la soglia del vituperio, ella mi disse che m'aveva sempre amato. Io non ebbi la forza d'animo di dire la stessa cosa, ma ella lo capì dal mio volto contratto dall'emozione. Ora bisognava convincere la mia famiglia e l'ostacolo sembrava insuperabile. Lo dicemmo prima a mamma, un angelo, che rimase titubante. Poi al babbo, il più affettuoso dei papà del mondo, ed anche in lui notammo titubanza. Cosa fare? Semplicemente aspettare e nell'attesa sperare. A questo interrogativo diede risposta una radiosa giornata di primavera. Gli uccelli cinguettavano a più non posso e gli alberi fiorivano come per incanto. Sotto il sole rovente la mamma ci trovò con le mani unite e strette. Zitti, poi lacrimando e sorridendo disse: "Unitevi per sempre!" Pieni di gioia l'abbracciammo. Poi andammo dal babbo, che ci benedisse nel nome del Signore.

Da allora un cuore smarrito ha ritrovato se stesso e spesso, unito ai suoi innocenti, si affaccia alla finestra e, in un libro ingiallito, rivede la pagina più luminosa e significativa della sua vita. Gli anni passano, i capelli incanutiscono, i solchi appaiono sul volto, ma i ricordi, i bei ricordi, forse a dispetto delle vicissitudini, restano illesi dalla corrosione del tempo. (1960)

*di Franco Penza*

## **Aneddoti Napoletani**

Lo scrittore Alberto Donaudy, una delle firme della novellistica di tanti anni fa, vantava, con orgoglio, la sua discendenza francese. Difatti, suo padre era parigino e la madre napoletana. Un giorno Donaudy discorreva col suo amico Vittorio Guerriero, altra penna del giornalismo italiano, di questa discendenza.

"Per questo, caro Vittorio, preferisco abitare a Parigi, in Rue Chaussée d'Antin."

"Veramente" osservò Guerriero "io credevo che tu abitassi in Rue Petite Image au Golgotha."

Alberto Donaudy lo guardò attraverso il monocolo.

E Guerriero, napoletano anche lui, al cento per cento, tradusse: "Via Figurella a Montecalvario!"

## **La Canzone Napoletana**

### **Il Gambrinus**

Il bar è di antica origine. (Deriva da barra, presso cui ci si accalcava per sorbire bibite e caffè)

Dalla Turchia si estese a Napoli per la particolare abitudine della consumazione del caffè, diffusosi col regime spagnolo. Il primo bar fu il caffè, dove persone di cultura amavano raccogliersi per degustare bevanda e intrattenersi in argomenti letterari.

Nel 1860 Garibaldi entrò in Napoli e probabilmente si sedette ai tavolini di marmo del Gran Caffè di Piazza Plebiscito. Nel 1890 Antonio Curri e Mariano Vacca aggiunsero al Gran Caffè Gambrinus, il leggendario re germanico inventore della birra. Avventori d'eccezione D'Annunzio, Ferdinando Russo, Eduardo Nicolardi, Scarfoglio, Matilde Serao.

I fratelli Sergio oggi hanno riportato agli antichi splendori il Gambrinus.

Il poeta Gigino Di Mezza ha dedicato una poesia in napoletano al Gran Caffè.

### **'A Vucchella**

D'Annunzio raccoglie la sfida lanciata da Ferdinando Russo, che lo avvertiva che soltanto un napoletano verace ha le doti necessarie per scrivere una bella canzone napoletana. Vergata di getto al tavolino del Gambrinus, 'A Vucchella dimostrerà il contrario e anzi entrerà nel repertorio dei cantanti lirici più famosi. Il primo a rendersene conto è Russo: dopo aver tenuto il testo in un cassetto per un anno, nel 1904 lo affida al musicista Francesco Paolo Tosti, che gli regala una melodia e affida le sorti alla casa discografica Ricordi.

### **Voce 'e Notte**

Oltre che la storia del costume napoletano, al Gambrinus si scrive anche quella della canzone. Ad un tavolo del Caffè, nel 1904, il poeta e giornalista Eduardo Nicolardi siede, dopo essere stato rifiutato dai genitori della donna che ama: Anna Rossi sarà sposa di un anziano possidente.

La delusione gli ispira una canzone: Si 'sta voce te sceta int'a nuttata/ mentre t'astrigne 'o sposo tuo vicino/ statte scetata, si vuò sta scetata/ ma fa a vedè ca duorme a ssuonno chino".

Sono versi di dolore, Nicolardi non ha neppure il tempo di rileggerli, l'amico Ernesto de Curtis li memorizza, entra in un negozio di strumenti musicali a piazza Carità, in cerca di un pianoforte.

Per Voce 'e notte Nicolardi riceverà dall'editore Bideri poche lire, ma in cambio il destino gli offrirà una seconda possibilità: per un colpo apoplettico del marito, Anna resta vedova, sposa il poeta e gli dà otto figli.

### **'O Sole Mio**

Pare strano, ma 'O Sole mio fu scritta e musicata ad Odessa, dove erano per una tournè i napoletani nel 1898, Giovanni Capurro e Eduardo Di Capua.

### **Fenesta ca Lucive**

Dal tragico canto d'amore e di morte, nacque la canzone. La tragedia avvenne nel 1563 in Carini, in provincia di Palermo. Caterina Talamanca era stata relegata in un castello. Nel febbraio un monaco si recò a Palermo e informò il padre che tra Vincenzo Vernagallo e Caterina Talamanca esisteva una tresca. Il principe montò a cavallo, cercò la figlia, la inseguì per i saloni e le scale e la scannò contro il muro.

### **Le Lavannare de lo Vomero**

Nel 1200, ai tempi di Federico II, era nato il canto delle lavandaie: Jesce sole, Jesce sole, nun te fa cchiù suspirà (Presto, sorgi, sole, non farti desiderare). Da ricordare che le donne si recavano al fiume, lavavano i panni e li stendevano al sole sugli alberi.

**di Concetta Penza**

## **Riflettendo Leggendo**

Durante la guerra un generale prussiano disse:

"Voi francesi combattete solo per denaro, noi prussiani lo facciamo per la gloria".

Napoleone Bonaparte ironicamente dibatté: "Cosa volete, ognuno cerca ciò che non ha".

Evidentemente la pace non interessava a nessuno dei due.

Infatti l'autore di un dipinto raffigurante due donne abbracciate, spiegò allo statista francese Briand: "Rappresenta la giustizia che abbraccia la pace".

"Capisco". Rispose l'altro. "Si abbracciano perchè si incontrano di rado".

Una persona maschio o femmina, di qualsiasi ceto sociale e qualunque lavoro faccia, che non riesce a dare un valore sociale e morale ai propri figli, è considerato un cattivo genitore.

Un uomo o una donna di governo, di qualsiasi nazione e qualunque sia il suo compito, se non riesce a dare un valore morale e sociale al suo popolo è un buon governante?

La moralità è come la fede, c'è o non c'è, non esiste via di mezzo.

Sarebbe un percorso difficile e tortuoso, di parte, di comodo.

*di Alessandro Aldi*

### **La Speranza**

Ho letto i 10 volumi "Cosa Sappiamo della Bibbia?" di Mons. Ariel Alvarez Valdes, editi dall'Istituto S. Gaetano di Vicenza. Il tema che più mi ha colpito, è l'uomo, che tenta di dare le risposte ai suoi interrogativi di sempre.

Per il peccato originale, la mela, il serpente, i biblisti hanno finalmente, chiarito che si tratta delle prime religioni apparse sulla terra, che avevano il serpente come simbolo.

Nel Pantheon dei Cananei v'era Jahvè e la sua Paredra, sacrificati bambini offerti agli dei e prostituzione sacra. Poi con il monoteismo solo Jahvè.

Mosè sarebbe un'imitazione del racconto mesopotamico di Sargon II, trovato in un cesto di vimini; il mar rosso non si apre, ma è traduzione di mar delle canne; il rovetto ardente è un'erba della zona facile alla autocombustione; la maledizione di Noé a Canaan e non a Cam Poi giungiamo a Gesù Cristo, Bar Abba, con la Resurrezione.

La divinità viene chiamata con due nomi: Yahweh o Elohim, narrate due storie della creazione di ispirazione babilonese, nell'Esodo si hanno due versioni dei Dieci Comandamenti, due volte le acque del Giordano si aprono. Le sole due volte in cui Yahweh è citato espressamente sull'intonaco di edifici di Kuntillet Ajrud e Lachis, è per invocare la benedizione Sua e di Asherah in compagnia di El, Baal e altre divinità del Pantheon cananeo.

Per aprire "il cuore alla speranza", Le chiedo: la ricerca riesce ad incontrare la fede?

I biblisti interpretano la Bibbia, con simbologie ed etimologie, che conducono lontano. (F.P.)

### **Notiziario**

#### ***Gemellaggio poeti della Campania-Romania***

#### ***organizzato dalla Societatea Scriitorilor Militari di Bucarest con:***

Di Mezza, Lavorgna, Porceddu, Ruggiero, Piccolo, Percontra, Ragozzino, Mancinelli,  
Saporito, Penza, Fusaro, Orefice, Pennino, Agretti, Ciufo  
nell'antologia "Sentimento Latino", curata da Leiliana Ionescu.

#### ***Il gruppo informale "PoetichePassioni" invita tutti i poeti interessati a partecipare a: "Neruda, cittadino del mondo"***

Tributo al poeta cileno che si terrà a Codroipo giovedì 12 Novembre 2009, alle ore 20.00, presso la Biblioteca Civica (Via XXIX ottobre) in occasione della Settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile che quest'anno ha per tema "Città e Cittadinanza".

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.